

CINEMA L'AUTORE POLIGNANESE RACCONTA LA SUA ESPERIENZA PER IL NUOVO FILM

# Io, Cuba e le storie dei «transgender»

## Il regista Gianni Torres e il docu «Unique»

**U**n regista pugliese tra Thailandia, Regno Unito, Italia, Spagna e Cuba. È Gianni Torres, nato a Polignano a mare, che ha appena finito di girare un docufilm sui transgender; un progetto che si chiama *Unique* e che lo ha portato a conoscere un mondo lontano da noi ma al tempo stesso vicino in termini di paure, aperture e chiusure verso le diversità.

Torres da anni opta tra il racconto filmato di mondi lontani e quello sulla sua terra: suoi ad esempio un corto divenuto cult e trasmesso su Rai 2 *Uè paisà. frankèin*, così come *Le Mamme di San Vito* vincitore di numerosi riconoscimenti e il docu *Mimmo Mimino e Mimi*, ossia *Domenico Modugno* trasmesso da Rai Storia. Questa volta con *Unique*, racconta 5 storie uniche al mondo intorno al tema del transgenderismo e delle identità.

Il nuovo film è stato prodotto da Altre Produzioni e sostenuto da Apulia Film Commission. «È un lavoro che stiamo chiudendo nella post produzione, sarà pronto fra qualche giorno - dice Gianni Torres -. Credo sia il primo documentario che si muove su una linea di positività, non c'è voyeurismo o peggio morbosità, sono tutte storie di persone straordinarie che vivono in un mondo complesso per via della ignoranza delle società: molti non sanno che la persona transgender nasce in un corpo sbagliato, non lo diventa. Questo aspetto per me era fondamentale da affrontare con serenità. Da etero, sono entrato in un mondo nuovo, offrendo la mia sensibilità. Ne sono uscito potentemente arricchito, ma anche devastato. La sofferenza che queste persone vivono è inaccettabile. Non hanno nessuna colpa, ma

molte società li spingono al suicidio perché hanno il terrore del diverso, senza rendersi conto che l'uniformità appiattisce le menti e le vite di tutti».

Il film verrà presentato o in novembre in Italia (sempre a novembre l'Ambasciata italiana a Cuba ha chiesto a Torres di andare a parlarne nella Settimana della Cultura Italiana). Ma non solo. A Cuba, il regista è entrato in contatto con la figlia di Castro. «Mariela Castro è una persona meravigliosa. Dolcissima ma anche forte come una tigre. Abbiamo stabilito una buona colla-

borazione, immediatamente. Figlia dell'attuale presidente di Cuba e soprattutto di Vilma Espín, una signora che anni e anni fa fu la prima ad intuire la necessità di aggregare le donne per tutelare i loro diritti. Non solo, propose negli anni '70 a Fidel di fare una legge in cui si regolava il matrimonio in questo modo: "unione tra persone". Per questo motivo, Torres ha cercato di incontrarla: «Mi ha accolto con sorprendente



TORRES Il regista

amicizia, è protagonista di uno dei 5 episodi. Lei con caparbia, sta facendo una rivoluzione culturale nella rivoluzione cubana. Oggi le categorie LGBT sono protette e tutelate a Cuba. Ho anche intervistato la prima Trans entrata nel parlamento cubano (lei in passato si è pure fatta 4 anni di carcere, mandata dal padre con la speranza di farla tornare maschio!). Insomma, a Cuba, ho visto uno spirito nuovo verso i deboli. Mariela, nella mia intervista, si è spinta a dire: "Un giorno la persona trans sarà presidente di Cuba". Il cinema può aprire nuovi confini, «il documentario serve a questo», sostiene il regista, commentando la notizia del ragazzino suicida a Roma perché gay: «I muri vanno abbattuti». [r. c.]